Dal Vangelo secondo Marco, Mc 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».
Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.
Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Riflessione

06-06-2020
Apparenza!
Tutti noi ci siamo confrontati con questo tremendo virus capace di rendere infelici tanto quanto neanche il coronavirus è capace.
Apparire, ovvero la suprema e distruttiva arte di farsi definire dall'"abito" indossato.
L'apparenza è l'anticamera dell'infelicità, perché ti toglie la parte più preziosa di te: te!
Ti porta a credere che non puoi essere davvero felice se non "vesti" quel particolare ruolo.

Il vangelo di oggi narra dell'apparenza dei capi, capaci di costruire il loro potere su questo, e della loro forza schiacciante sui deboli, costretti a seguire regole assurde, mai date da un Dio amante dell'uomo.
Ma lo sguardo di Gesù è sempre di tenerezza e dal sacrificio della vedova raccoglie un insegnamento per noi, perché possiamo essere capaci di superare l'immagine falsa di un Dio venuto per farsi pane per l'uomo e non per toglierlo all'uomo.
Proprio per questo motivo troviamo in questa storia degli insegnamenti universali, perché Dio desidera raggiungere anche chi è ignaro della Sua presenza, delle parole pronte a riconsegnarci la figura del Signore non come colui che vuole la morte dell'uomo, ma la vita. Questo, in fondo, è la realizzazione attuata dal Maestro pronto a sostenere la gente a vivere in pienezza e per davvero.
Questo è l'incontro offerto a noi: il Signore continua a cercarci perché possiamo prendere consapevolmente in mano la nostra vita e renderla l'opera più bella.

E per fare questo dobbiamo accogliere dal Vangelo quelle parole delicate e indistruttibili che Dio ha messo nel cuore di ciascuno. La storia ci chiede di scegliere, anzi di sceglierci così come siamo, per accogliere la vita e non la morte. Accettare la propria storia, le proprie origini, il proprio cammino per metterci in contatto con la realtà del nostro mondo interiore. E poi scegliere ancora di realizzare se stesso, la propria vocazione, segno di quella fedeltà a Dio che passa attraverso la scoperta della propria unicità di vita e di sentiero. In questo, passo dopo passo, sentiremo meglio il significato dell'amore perché facendolo vivere possiamo trasformarci ogni giorno in dono.
Tutto questo è Dio, perché tutto questo è uscire da ogni apparenza e accogliere la gioia che vive in noi.
Perché la vita, la meravigliosa vita non si misura dal numero di respiri fatti, ma dai momenti che ci lasciano senza respiro.
Buona giornata!
Nello